

Nella tua città c'è un lager

Dal 19 ottobre al 2 novembre 2009

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

21 ottobre

Gradisca

Quasi due i mesi di sciopero della fame di E. E., recluso nel Cie di Gradisca. Sciopera perché vuole un permesso di soggiorno che nessun funzionario vuole concedergli. Si è fatto sfruttare per anni con contratti regolari, perché ha trovato una donna che ora lo aspetta a casa, perché con lei ha già due bambini e un altro è in arrivo, perché senza di lui tutti i suoi non sanno come pagare l'affitto e non sanno come tirare avanti. Non può stare senza di loro, e loro non possono stare senza di lui, ma senza quella foto e quel timbro non potrebbe stare con loro per davvero, sarebbe ancora una vita da braccati, una vita in fuga, una vita da solo. Questo, almeno, ci è parso di capire di lui e della sua ostinazione. Tante volte avrebbe potuto scappare, E. E., ma non l'ha mai fatto: dal Centro vuole uscirci con la foto e col timbro - oppure da morto. Fino ad ora ci ha guadagnato solo tre ricoveri all'ospedale, un tentativo di Tso, alimentazione forzata e ulteriore disperazione.

21 Ottobre

Sciopero della fame e proteste a Torino

Mimì, il ragazzo picchiato dai militari un mesetto fa, è in sciopero della fame da due settimane esatte, da solo, e chiede con insistenza di essere liberato, anche se recentemente la sua detenzione è stata prolungata da uno zelante giudice di pace.

Nel frattempo, questa mattina, le recluse della sezione femminile hanno malmenato e respinto tutte assieme un addetto alle pulizie. Non sono chiari i motivi della protesta, ma pare che la calma sia tornata solo dopo l'intervento della polizia con i manganelli bene in vista, anche se fortunatamente non ci sono stati feriti.



25 Ottobre

Fuoco e pestaggi in via Corelli Torino

Questa settimana dentro al Cie di via Corelli è scoppiata un'epidemia di influenza, ovviamente aggravata dalla pietosa condizione igienica e sanitaria nella quale sono costretti a vivere i prigionieri. Alcuni di loro, costretti a letto dalla febbre alta, hanno dovuto essere trasportati in infermeria a braccio dai propri compagni visto il rifiuto netto dei medici della Croce Rossa di entrare nelle gabbie. Le cure, come al solito, sono superficiali e per protestare già da venerdì 28 prigionieri hanno indetto uno sciopero della fame. Sei di loro, sono stati picchiati dalla polizia mentre la Croce Rossa ha continuato a minimizzare, somministrando un po' di tachipirina, un po' bicarbonato per fare gargarismi e molti psicofarmaci.

Il nervosismo dentro alle gabbie è salito ulteriormente sabato mattina quando è arrivata la notizia che tre dei prigionieri del Centro - un marocchino e due tunisini - erano stati deportati in Algeria! E così la disperazione ha preso il sopravvento. Prima solo uno, poi anche altri quattro prigionieri della sezione hanno cominciato a tagliarsi, nella speranza di essere portati al Pronto soccorso per ricevere le cure necessarie; si sono tagliati il petto, le braccia, uno è arrivato a incidersi un taglio sul collo... I crocerossini, però, non hanno mosso un dito fino al pomeriggio di oggi quando, dopo essersi accorti che i reclusi sono in contatto costante con l'esterno, hanno mandato un infermiere dentro alle gabbie per medicare le ferite più profonde. Poco dopo alcuni poliziotti entrano nelle camerate consigliando ai presenti di smetterla di lamentarsi e minacciando ritorsioni: i prigionieri a questo punto scoppiano davvero e in due sezioni portano fuori dalle celle i materassi e li incendiano. La polizia entra nelle gabbie con i manganelli e spegne i fuochi, tre reclusi vengono portati dall'ispettore capo del Centro ed uno torna nelle camerate con sul viso i segni degli schiaffi e delle percosse. In serata sono solo in tre a proseguire lo sciopero della fame e la polizia presidia i corridoi. In più è tutto il giorno che i riscaldamenti sono spenti. Il giorno succes-

ssivo i tre reclusi ancora in sciopero vengono convocati dall'Ufficio immigrazione del Centro e viene garantito loro che saranno curati e che i sanitari ricominceranno a dar loro i farmaci non appena riprenderanno a mangiare. Intorno a mezzogiorno, però, ritorna il fuoco nel Centro: è un prigioniero che, dopo aver parlato con il proprio Console, brucia dei materassi per protesta.

27 Ottobre

Con le proprie gambe

Torino. Lo hanno liberato di nascosto, all'interno di un'ambulanza. Per nascondere agli altri reclusi che da corso Brunelleschi si può uscire con le proprie gambe, lottando con determinazione. Dopo due mesi e 10 giorni di reclusione B. A. ha iniziato uno sciopero della fame e della sete ad oltranza. Il 26 ha accettato di farsi visitare dal medico, che si è accorto che i suoi reni si stavano deteriorando. Portato in ospedale d'urgenza, hanno cercato di fargli una flebo di soluzione fisiologica, ma lui se l'è strappata di dosso. Quindi lo hanno riportato al Centro, dove in fretta e furia gli hanno firmato un foglio di via dall'Italia e lo hanno lasciato andare, in serata. Un recluso minorene due giorni fa invece ha tentato di impiccarsi.

Gradisca. Ci hanno provato in tre. Hanno cercato di scappare dai tetti, venerdì scorso, come succede quasi ogni giorno dal Cie di Gradisca d'Isonzo. Uno solo ce l'ha fatta ad uscire con le sue gambe, questa volta. Un altro, saltando, le gambe se le è spaccate, un altro ancora è stato ripreso poco lontano. Entrambi si trovano ora in isolamento, per punizione. Da dove ci raccontano che il Cie è pieno, che pochissimi vengono espulsi, che il cibo è poco e fa schifo, che il direttore è uno stronzo, e che è tutta colpa della Lega Nord.

28 Ottobre

Sguardi, Torino

«Non dormiamo, stasera!» Così ci dicono, all'una e mezza di notte, i reclusi di corso Brunelleschi. Dormire è abbassare lo sguardo, ma lo sguardo i prigionieri vogliono tenerlo fisso sui poliziotti che se ne stanno schierati dall'altra parte delle gabbie. Quando i reclusi delle due aree maschili hanno gettato tutto il cibo per terra. Da lì un crescendo di tensione, con la polizia

. Ad un certo punto dalle strade fuori dal Centro arrivano slogan, battiture, petardi e fuochi d'artificio. I reclusi, contenti, rispondono e urlano «libertà!», e la polizia si innervosisce ancora di più e provoca, e i reclusi rispondono bersagliando gli agenti con frutta e bottiglie d'acqua fino a farli ritirare. La polizia rientra con i rinforzi. Attimi di calma e poi di nuovo urla: «libertà!», «libertà!». In mezzo a tutto questo, qualche manganellata ai reclusi che escono dalle gabbie per prendere la terapia.

28 Ottobre, Torino

Corso Brunelleschi "come al G8"

Continua lo sciopero della fame al Cie di Torino. E alle sei di sera, comincia una buona ora di casino, prima nell'area blu, poi nella rossa. La polizia un po' spintona i reclusi dentro alle gabbie, un po' prova a parlamentare per raffreddare gli animi. Cani e manganelli da una parte, urla e battiture dall'altra. E sullo sfondo si sente chiaramente urlare «libertà», fortissimo. A un certo punto, la polizia riesce ad entrare nelle gabbie pestando alcuni reclusi e rompendo i loro cellulari. In serata, ignoti solidali esplodono diversi petardi fuori dalle mura del Centro, e dentro da rispondono.

2 Novembre

Torino, isolamento e solidarietà

A causa di un malinteso tra alcuni reclusi dell'area blu del Cie di corso Brunelleschi a Torino, malinteso che sabato sera è degenerato poi in un alterco, un recluso è stato messo in isolamento. Domenica non solo il malinteso si è risolto, ma addirittura i reclusi hanno firmato una petizione per chiedere il ritorno del loro compagno di cella. Ma niente da fare: è domenica, e l'ufficio immigrazione all'interno del Cie è chiuso, e i crocerossini dicono che bisogna aspettare che riapra. Nel frattempo, il recluso in isolamento ha ingoiato dei chiodi e dello shampoo, ha vomitato, e alla fine lo portano in ospedale. Peccato che fino a un momento prima medici e crocerossini si fossero rifiutati perfino di pulire il vomito, pur passando molto spesso a trovare il recluso in isolamento.